

## In Cina violata l'ultima frontiera: gli avatar fanno «rivivere» i defunti

LUCA MIELE

L'ESPLOSIONE DEL MERCATO DEI «ROBOT DEL DOLORE» CHE IMITANO GLI ESSERI UMANI Amarzo Tang Xiao'ou, fondatore di SenseTime, star up cinese di intelligenza artificiale che nel 2018 ha conquistato il primato di azienda del settore più ricca al mondo (4,5 miliardi di dollari), ha tenuto dinanzi ad dipendenti e soci un discorso corroborante. «Ciao a tutti, ci incontriamo di nuovo – ha detto Tang –.L'anno scorso è stato duro per tutti, ma lo abbiamo superato».

Peccato che Tang, 55 anni, fosse morto l'anno prima e che ad arringare i dipendenti in realtà era un clone digitale, addestrato dagli ingegneri di SenseTime. Non si tratta di un'occorrenza solitaria. La richiesta di avatar, di repliche digitali dei defunti, si sta espandendo a ritmi vertiginosi in Cina. Un mercato dei "robot del dolore" – che imparano a imitare gli esseri umani – che sta costruendo un'impensabile "al di là" digitale. La dimensione del mercato valeva 12 miliardi di yuan nel 2022, si prevede che quadruplicherà entro il 2025. Con una spesa che oscilla tra i 5.000 (700 dollari) e i 10.000 yuan si accede a servizi noti anche come "bot fantasma". Il fondatore di Super Brain, Zhang Zewei ha assicurato che oggi la

tecnologia è in grado «di creare avatar in grado di imitare i modelli di pensiero e di linguaggio del defunto». Come funziona? I parenti del defunto forniscono materiale, come foto, video e registrazioni audio. «Più materiali abbiamo, migliore sarà l'effetto della clonazione», ha spiegato Zhang.

L'Intelligenza artificiale "ricrea" il defunto, restituendogli non solo un viso e una voce ma anche dei "pensieri". Le storie delle persone, devastate dal dolore della perdita, che ricorrono all'Intelligenza artificiale sono numerose e – muovendo sul crinale scivoloso del lutto e della dimensione "risarcitoria" garantita dalla nuova tecnologia - attirano l'attenzione dei social cinesi. Una di queste è la storia di un uomo, chiamato Wu, cliente di Zhang che ha perso il figlio ventiduenne, morto di ictus nel 2022. Wu, con la moglie, ha "comprato" un avatar in grado di replicare l'immagine e la voce del figlio scomparso.

«Addio, miei cari genitori. Spero di poterti accompagnare tutto il tempo e darvi calore e amore», ha detto la voce robotica del ragazzo.

**Con una spesa che oscilla tra i 5 mila (700 dollari) e i 10 mila yuan si accede a servizi noti anche come "bot fantasma". Il fondatore di Super Brain, Zhang Zewei, ha assicurato che oggi la tecnologia è in grado «di creare avatar in grado di imitare i modelli di pensiero e di linguaggio del defunto». Come leggere questo fenomeno complesso, refrattario a essere incasellato dentro una sola chiave d'lettura?**



## Avvenire

---

Siamo davanti a un'allucinazione collettiva, a una forma di rapacità che sfrutta il dolore più terribile, a una rimodulazione delle forme del lutto consentita dalle nuove tecnologie? Rest ofWorld offre anche un'altra interpretazione.

«Con il governo cinese che mantiene uno stretto controllo su religione e spiritualità, gli avatar Aloffrono un modo nuovo per connettersi con i defunti». Per Ting Guo, professore di studi culturali e religiosi presso l'Università cinese di Hong Kong, «il controllo di Pechino sulla religione ha lasciato ai cittadini opzioni limitate per esplorare l'aldilà come comunità».

C'è chi sostiene che questi contenuti dovrebbero essere vietati perché dannosi: anziché favorirne il processo, rischiano di "congelare" il lutto, eternizzandolo: «La strana somiglianza dei robot fantasma con le persone scomparse potrebbe non essere così positiva. Il rischio è che si crei una dipendenza emotiva dannosa amplificata dalla tecnologia».

RIPRODUZIONE RISERVATA.